

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

8

Esigenze istituzionali
e soluzioni documentarie
a Genova nel secolo XII

a cura di
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

8

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Esigenze istituzionali
e soluzioni documentarie
a Genova nel secolo XII

a cura di
Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Le immagini sono state fornite direttamente dagli Autori e non possono essere ulteriormente riprodotte a scopo di lucro.

INDICE

<i>Premessa: una trama unica</i>	pag.	VII
Luca Filangieri, <i>Il Comune</i>	»	IX
Valeria Polonio, <i>La Chiesa e il Comune</i>	»	XXV
Antonella Rovere, <i>La cancelleria e la documentazione</i>	»	XLI
Percorsi		
1. Luca Filangieri, <i>Le 'origini' del Comune</i>	»	3
2. Sandra Macchiavello, <i>Tra Chiesa e Comune</i>	»	11
3. Luca Filangieri, <i>I brevi</i>	»	21
4. Valentina Ruzzin, <i>I lodi consolari</i>	»	27
5. Valentina Ruzzin, <i>I pubblici testes</i>	»	37
6. Valentina Ruzzin, <i>Trattati, patti e convenzioni</i>	»	45
7. Eleonora Pallavicino, <i>I libri iurium e altri registri</i>	»	57
8. Antonella Rovere, <i>La procedura di copia</i>	»	69
9. Antonella Rovere, <i>Signa e sigilli</i>	»	79
10. Valentina Ruzzin, <i>Attività collaterali della cancelleria</i>	»	91
11. Valentina Ruzzin, <i>Apporre data e luogo</i>	»	103
12. Valentina Ruzzin, <i>I cancellieri</i>	»	113
13. Valentina Ruzzin, <i>Gli scribi</i>	»	121

14. Marta Calleri, <i>Notai e notai giudici</i>	pag.	135
15. Giovanna Maria Orlandi, <i>Le magistrature e le loro curie</i>	»	141
16. Paola Guglielmotti, <i>La cronachistica</i>	»	153
17. Stefano Gardini, <i>L'archivio</i>	»	163
Fonti e Bibliografia	»	171



Il Comune

Luca Filangieri

Chiunque si voglia oggi cimentare in un ragionamento sul problema delle ‘origini’ e della formalizzazione delle istituzioni autonome cittadine nell’Italia centro-settentrionale tra i secoli XI e XII deve necessariamente misurarsi con i risultati – tuttora in divenire e non privi di divergenze sostanziali – di una stagione storiografica che negli ultimi due decenni è parsa sorprendentemente innovativa nei metodi di indagine e nelle conclusioni sull’argomento. Non è ovviamente questa la sede adatta per affrontare, neppure per cenni, la generalità di questi temi, ma la coscienza del loro tenore – potremmo dire, senza timore di essere retorici, della loro imprescindibilità – mi impone di dichiarare, fin da subito, le linee di sviluppo di questo breve saggio.

Dividerò il testo in due sezioni. Nella prima, affronterò la questione delle ‘origini’, tracciando un profilo generale di tutti gli attori sociali che emergono dalle fonti a partire dalla metà del secolo X e misurando la portata delle loro azioni sul piano istituzionale e su quello politico. La seconda parte tratterà invece dell’affermazione di organi di governo stabili e strutturati e della contemporanea definizione della sfera territoriale di competenza comunale. Cercherò anche di illustrare sommariamente la capacità del gruppo di governo cittadino di aprirsi a un massiccio ingresso di famiglie nuove e assumere visibilmente quei caratteri militari che accomunano le aristocrazie urbane dei regimi consolari. In conclusione, presenterò le dinamiche sociali e politiche che portano, nel corso degli ultimi decenni del secolo XII, a una relativa chiusura del gruppo di governo e alla decisione di ricorrere a un podestà forestiero.

1. Prima del Comune: identità collettive e sperimentazioni politiche (metà secolo X - secolo XI)

Le fonti che ci raccontano qualcosa su Genova dei secoli X e XI non sono numericamente scarse ma, come è lecito aspettarsi per banali ragioni di conservazione archivistica, qualitativamente sbilanciate. Per questo periodo abbiamo infatti a disposizione una buona messe di documentazione prodotta, a supporto e garanzia dei propri diritti principalmente patrimoniali, dal vescovo, dal capitolo della chiesa vescovile e dai due monasteri suburbani di San Siro e Santo Stefano, ma abbiamo pochissime notizie sull’esistenza e sull’attività di poteri pubblici che insistono sulla città e sui suoi abitanti. In sostanza, sono molto ben rappresentate le consistenze dei patrimoni vescovili e monastici e la composizione delle loro clientele, ma sappiamo ben poco

dell'articolazione della società urbana e della pervasività di una nozione pubblica del potere all'interno della città¹.

Sappiamo poco, ma qualcosa sappiamo. Vi sono in particolare due documenti, collocati cronologicamente alla metà di ciascuno dei due secoli, che hanno suscitato gli istinti interpretativi di tutti coloro che hanno tentato di ricostruire la storia della Genova precomunale, perché lasciano trasparire molte informazioni sul rapporto tra la società urbana e il potere pubblico. La prima di tali testimonianze è costituita da un diploma di immunità concesso nel luglio 958 dai due re d'Italia Berengario II e Adalberto a un gruppo di abitanti della città di Genova, politicamente orientati a favore dei due sovrani, ai quali sono confermati i propri beni posti all'interno della città e nel suburbio e condotti secondo le loro particolari consuetudini ↪ 1.1. Il documento ci presenta per la prima volta la società urbana in relazione con il potere pubblico, e per tale motivo è stato in passato interpretato come precoce segno di autonomia.

In realtà non sembra esservi alcuna anticipazione delle capacità di autogoverno che si manifesteranno soltanto centocinquanta anni più tardi, ma il diploma offre comunque alcuni spunti utili per inquadrare le dinamiche sociali e politiche in gioco in questi anni a Genova. Anzitutto occorre rilevare il carattere assolutamente non universale del gruppo di persone che si relazionano con i due re d'Italia: questi *habitatores* della città non agiscono in rappresentanza della totalità della società urbana, ma si presentano come *fideles* dei due sovrani, e dunque schierati in aperta competizione con Ottone I, le cui pretese di governo sull'Italia erano in quegli anni contrastate proprio da Berengario II e da suo figlio Adalberto. Si tratta dunque di una parte politica, più che di una rappresentanza della cittadinanza unita.

Una parte politica che ha una precisa caratteristica in comune: il possesso della terra. È proprio per questa ragione che essi si rivolgono ai due re, chiedendo attraverso un intermediario di cui sappiamo solo il nome, *Hebo*, la conferma dei possessi fondiari che detengono in città e in un territorio extraurbano che rimane imprecisato, ma possiamo presumere abbastanza addossato alle mura cittadine. Si tratta probabilmente di fondi di estensione non trascurabile, che i due re descrivono non solo con il generico appellativo di *terra*, ma anche ricorrendo al consueto formulario usato nei diplomi imperiali, che si riferisce a vigne, prati, pascoli, boschi, monti, valli, pianure, mulini, corsi d'acqua, pescaie, senza dimenticare i servi e le ancelle.

¹ Per trattazioni dettagliate delle vicende collegate alla nascita del comune di Genova: BORDONE 2002; POLONIO 2003; FILANGIERI 2010; per una sintesi: GUGLIEMOTTI 2011; di recente spunti rilevanti anche sull'affermazione del regime consolare sono disponibili in MAIRE VIGUEUR - FAINI 2010; DARTMANN 2012; WICKHAM 2017; FAINI 2021.

E si tratta, soprattutto, di patrimoni amministrati con regole collettivamente adottate sulla base di una consuetudine che dovrebbe assumere, nelle intenzioni di Berengario e Adalberto, un vigore superiore alle pretese di tutti gli ufficiali pubblici, specialmente – aggiungerei un’interpretazione – di quelli schierati nel campo ottoniano.

In questo campo è senza dubbio schierato il più munito possessore di terra della città: il vescovo. Sulla cattedra di san Siro siede, ormai da più di dieci anni, un forestiero, Teodolfo, che non ha mai fatto mistero delle sue preferenze per la casa di Sassonia e che inaugura una decisa azione di rinvigorismento delle strutture della Chiesa genovese e dei suoi patrimoni. Nel corso del suo lungo episcopato², il presule si adopera per sostenere il gruppo dei suoi chierici *de cardine*, insediati presso l’antica sede episcopale di San Siro, posta a ovest della città, poco fuori dalle mura urbane, e per amministrare in maniera complessiva e centralizzata un patrimonio che considera e presenta come esclusiva pertinenza della propria mensa.

A differenza di quanto accade in altre città dell’Italia centro-settentrionale, a Genova il vescovo non adotta mai comportamenti spiccatamente signorili, né tantomeno assume, neppure di fatto, deleghe per l’esercizio del potere pubblico e della giurisdizione in ambito urbano. Diversamente da quanto avviene nei suoi possedimenti più distanti da Genova, nell’estremo Ponente ligure, dove esprimerà il proprio potere nelle forme di una vera e propria signoria locale³, le terre vescovili poste nell’immediato suburbio sono amministrate attraverso un sistema di concessioni a basso canone e lunga durata che saldano una solida relazione, su base clientelare, tra il presule e una parte della società urbana. Non sappiamo con precisione valutare la composizione di questa clientela del vescovo, ma ne cogliamo la buona propensione verso la conservazione di attestazioni scritte dei propri diritti e l’assicurazione che i propri privilegi rimangano godibili in famiglia⁴.

Di certo, la polarizzazione di gruppi di persone attorno al presule e alla sua Chiesa favorisce la formazione di identità collettive che potrebbero essere, almeno in parte, politicamente contrapposte o quantomeno alternative a quelle rappresentate dai possessori di terra che abbiamo visto agire nel 958. In questo senso, assumono un valore particolare le relazioni tra la Chiesa genovese e i numerosi giudici presenti

² Teodolfo sale in cattedra nel 945 e vi rimane almeno fino al 980. Si veda POLONIO 2002b, p. 17.

³ Ci si riferisce ai possessi della mensa vescovile nelle zone di Taggia e Sanremo: BORDONE 2002, p. 242.

⁴ Nel corso dei secoli IX-XI, le concessioni per la conduzione di terre vescovili sono stipulate nelle forme del libello petitorio, che prevedono la garanzia del rispetto di linee dirette di successione e uno specifico riferimento alla conservazione di un originale del documento sia presso il vescovo sia presso i concessionari stessi: *Registro*, p. 157 e sgg.

in città, che si concretizzano già al tempo di Teodolfo⁵, ma che paiono evidenti soprattutto riguardo al monastero di Santo Stefano, destinatario tra la metà del secolo X e la metà del successivo di almeno undici donazioni fondiari da parte di *iudices* o di loro discendenti diretti⁶. Tale concentrazione non è casuale, ma sembra rappresentare una precisa scelta di campo da parte di un gruppo di tecnici del diritto cui certamente spettano – almeno in concorrenza con il vescovo – compiti di amministrazione della giustizia in città⁷. Una scelta che cade su un monastero suburbano fondato relativamente di recente in un luogo di antichissima valenza culturale, sostenuto con robuste donazioni da laici e dal presule stesso, ma che a differenza dell'altro cenobio suburbano di San Siro non porta con sé la pesante immagine di ex sede vescovile⁸.

Proprio la relazione privilegiata con l'antica cattedrale sembra invece essere la cifra più rappresentativa dell'identità di un altro gruppo che concorre a formare il profilo della società genovese dei secoli X e XI: i visconti cittadini. Sebbene, almeno dalla metà del secolo XI, essi non svolgano più il ruolo di funzionari delegati a rappresentare in città il potere del marchese, dimostrano comunque di mantenere ancora ben viva la memoria del loro ruolo nella società urbana, riconoscendo la valenza simbolica della primitiva sede vescovile, dove sono conservate le reliquie di san Siro, attraverso l'elezione di tale sede a luogo di sepoltura dei propri defunti.

Le relazioni tra i visconti e le strutture della Chiesa cittadina si giocano anche su un piano ben più concreto di quello simbolico offerto dal riferimento all'antica sede vescovile. Le famiglie accomunate da un antenato che era stato funzionario delegato dal potere pubblico sono infatti dotate di cospicui patrimoni fondiari che usano per

⁵ Un Alessandro *iudex* è avvocato della Chiesa genovese nel luglio 964, quando affianca Teodolfo in occasione di una permuta di terre: *San Siro*, I, n. 2.

⁶ *Santo Stefano*, I, nn. 1, 3, 14, 22, 32, 34, 39, 43, 49, 66, 77. Le origini femminili del monastero di Santo Stefano, e la sua riconversione a comunità maschile, probabilmente favorita dal vescovo e dalle élites cittadine, sono l'argomento di un paragrafo di GUGLIELMOTTI 2012, pp. 44-48.

⁷ Oltre alle valide osservazioni fatte da BORDONE 2002, pp. 247-248 e alla relativa bibliografia da lui indicata, mi sembra un buon esempio il duello inscenato nel 1006, di fronte al vescovo Giovanni, ad alcuni giudici e ad altri *boni homines*, tra l'avvocato del monastero di Santo Stefano, Godone, e un tale Eldeprando, che si risolve pacificamente solo perché quest'ultimo rinuncia a battersi e riconosce al monastero le proprietà che intendeva contendere. Significativamente, il verbale del duello è sottoscritto dal solo giudice Vuaraco: *Santo Stefano*, I, n. 20.

⁸ La chiesa di San Lorenzo non è stata la prima cattedrale genovese. Alcune evidenze archeologiche collocano infatti la sua fondazione almeno un secolo e mezzo dopo la prima notizia dell'esistenza della diocesi di Genova. Sebbene non vi siano attestazioni dirette che documentino il primato di San Siro, sappiamo per certo che la memoria storica degli uomini di chiesa, sia in ambiente vescovile sia in ambiente papale, ne riconosceva già nei secoli XI e XII la dignità di ex cattedrale: sulla questione si veda POLONIO 1999, pp. 140-144.

rinsaldare, tramite il consueto ricorso alla donazione, i legami con il monastero suburbano di Santo Stefano e con la stessa San Siro, dove dal 1007 è insediata una comunità di monaci benedettini, dopo lo spostamento della cattedrale in San Lorenzo, dentro le mura cittadine. Inoltre, i visconti sviluppano una spiccata propensione a considerare come proprio patrimonio diritti di natura fiscale detenuti in ragione del loro ruolo di funzionari pubblici o di un rapporto consolidato con il vescovo, che in cambio di servizi resi alle proprie chiese (specialmente l'avvocazia) cede a loro e ad altri laici non collegati con i lignaggi viscontili la raccolta delle decime sulle proprie terre.

Le cospicue disponibilità patrimoniali e i legami con la Chiesa collocano i visconti in quell'ambito sociale di possessori fondiari che abbiamo descritto in precedenza e che rappresenta – con la sua natura composita – il complesso dei cittadini dotati di iniziativa politica, che vediamo in relazione con il marchese obertengo alla metà del secolo XI. Mi riferisco qui al secondo documento che ci permette di osservare il rapporto tra i cittadini e il potere pubblico, il notissimo riconoscimento dei diritti consuetudinari dei Genovesi da parte del marchese Alberto Malaspina, datato 1056 ☞ 1.2. In questo caso non è più in gioco soltanto l'autodeterminazione delle norme di gestione del patrimonio, ma una serie più estesa di consuetudini che concorrono a definire uno spazio – rigorosamente urbano – dove 'tutti insieme coloro che abitano nella città di Genova' amministrano la giustizia ed esercitano la fiscalità senza interferenze da parte del potere marchionale. Naturalmente, l'espressione 'tutti gli abitanti' non è tanto un riferimento estensibile a tutta la popolazione, quanto piuttosto un richiamo a coloro che hanno i mezzi per sostenere il proprio accesso alla vita politica, mezzi che sono anzitutto economici e connessi con il possesso della terra, ma sono evidentemente legati anche al riconoscimento del valore del diritto e del ruolo dei suoi tecnici. Solo costoro sono 'tutti gli abitanti', che sottopongono alle proprie consuetudini i *loro* uomini che lavorano nelle *loro* terre, e che ricorrono a un *loro* giudice per corroborare l'accordo con il marchese.

Non sono tuttavia solo il possesso della terra e la coesistenza con gli esperti del diritto a caratterizzare il gruppo di cittadini attivi sul fronte politico cittadino attorno alla metà del secolo XI. Vi sono ulteriori due elementi che devono essere considerati. Anzitutto mi riferisco al commercio marittimo come occasione di reinvestimento dei proventi ottenuti dal patrimonio fondiario. Anche nella scarsità di notizie contenute nelle fonti dei secoli X e XI possiamo infatti cogliere echi di attività commerciali dei Genovesi che si spingono certamente, almeno dagli anni 1060, fino alle coste dell'Egitto e della Terrasanta. Tale dimestichezza con la navigazione e con i commerci via mare potrebbe aver aperto possibilità di accesso alla ricchezza anche a elementi non sostenuti da un patrimonio fondiario importante, ma disposti a investire nei traffici marittimi in termini di rischio. Ciò potrebbe stare alla base della formazio-

ne di nuovi gruppi sociali, inizialmente non inseriti nelle dinamiche politiche cittadine – almeno non in quelle che risultano dalle poche fonti a disposizione – ma dotati di mezzi economici anche cospicui.

L'ultimo elemento da considerare per delineare il profilo della società urbana è la capacità, comune a tutto il gruppo sociale eminente, di padroneggiare le complesse tecniche di combattimento proprie di quel tempo, specializzandosi in quelle di ambito marittimo. Già nel 1015-1016 infatti, un gruppo non sappiamo quanto consistente di navi genovesi concorre assieme con quelle pisane a formare la flotta che rintuzza le pericolose ambizioni di Muḡiāhid, sovrano islamico che aveva allargato alla Sardegna e alla Corsica i propri interessi territoriali inizialmente confinati alla costa iberica e alle Baleari. La spedizione è organizzata, con tutta probabilità, dal marchese obertengo Adalberto II, che ne assume il comando ma deve ricorrere alle competenze di Genova e Pisa in materia di guerra marittima. Alcuni decenni più tardi, nel 1087, le navi genovesi solcano nuovamente il Tirreno assieme a quelle pisane per saccheggiare la città di Mahdia, sulle coste tunisine, centro di un emirato zirita da cui transita un consistente volume dei traffici da e per l'Africa, ottenendo dall'emiro sconfitto significativi vantaggi commerciali. In questa occasione non sono più le strutture imperiali a organizzare la lotta anti-saracena, ma si colgono risvolti religiosi che preannunciano i movimenti crociati: è infatti il papa Vittore III che promuove la spedizione, il cui buon esito è dovuto alla perizia dei Pisani e di un gruppo di Genovesi e Amalfitani nell'esercizio della guerra per mare.

È dunque probabile che già nel secolo XI nella società urbana genovese fosse compreso un consistente numero di individui dotati di conoscenze e capacità in ambito militare e di mezzi economici – derivati dal possesso della terra e, in misura sempre più consistente, dal commercio per mare – che permettono di sostenere lunghe campagne di combattimenti. La stessa collaborazione con Pisa per la sicurezza del Tirreno subisce, già in quel secolo, interruzioni che sembrerebbero sfociare, attorno al 1066, in un conflitto aperto: ulteriore prova di dimestichezza con l'uso delle armi. Anche sul fronte interno, l'eco di combattimenti in città alla fine del secolo, su cui torneremo in seguito, segnala la buona propensione di cittadini e abitanti del suburbio per le attività militari. C'è insomma da pensare che, in maniera non dissimile da quanto si verifica in molte città dell'Italia centro-settentrionale, anche a Genova un gruppo eminente di *milites*, socialmente non impermeabile e nel caso specifico avvezzo ai combattimenti per mare oltre che a cavallo, usi il monopolio della guerra per concretizzare le proprie ambizioni di potere⁹. È un processo

⁹ Sull'argomento: MAIRE-VIGUEUR 2004. Le conclusioni di Maire-Vigueur sono ora da completare con quelle di WICKHAM 2017, che teorizza una tripartizione della *militia*, basata in larga misura sul censo,

lento, di cui scorgiamo contorni non sempre ben delineati. Per inquadrarlo, occorre anzitutto far riferimento alla situazione politica del centro-nord Italia nella seconda metà del secolo XI, quando l'indebolimento dei poteri pubblici che insistono sull'ambito urbano ha ormai assunto le forme di una vera e propria assenza, e di conseguenza si aprono spazi che, in un momento di sentitissime tensioni dovute alla ricerca di nuovi equilibri tra papato e Impero, obbligano al compromesso politico tutte le componenti che ambiscono al governo autonomo della città.

Anche a Genova si colgono, forti, gli echi di questa faticosa ricomposizione dei dissidi politici. Relazioni testimoniali raccolte nel 1134 raccontano che, per quasi tutta la seconda metà del secolo XI, la diocesi è stata retta da vescovi di dichiarato schieramento filo-imperiale e che molti canonici della cattedrale sono stati costretti all'esilio a causa delle loro posizioni favorevoli allo spirito della riforma¹⁰. Gli scontri interni alla Chiesa cittadina, così gravi da causare la devastazione fisica di alcuni luoghi di culto, sono il segno di una polarizzazione che interessa anche quegli strati eminenti della società urbana dotati di competenze militari. La stessa spedizione contro Mahdia del 1087 è condotta da un contingente di Genovesi che non rappresenta la totalità della *militia* cittadina, ma la sola parte filo-papale, e che per le ragioni di cui si è detto non raccoglie il favore del vescovo e dei suoi seguaci in città. Ancora un'altra testimonianza – indiretta ma verosimile – ci riferisce di aperti e sanguinosi scontri, avvenuti alla fine del secolo, che coinvolgono elementi cittadini e « rustici », tutti avvezzi alla lotta armata, e che portano alla morte di taluni personaggi illustri¹¹.

Nonostante questi esiti così violenti, già dagli anni Ottanta del secolo si intravedono segnali di riavvicinamento tra le parti. Lo stesso vescovo Corrado II, che pure – fedele alle sue posizioni antiriformiste – non appoggia la spedizione contro Mahdia, appena dopo il ritorno di coloro che hanno combattuto e vinto i Saraceni manifesta intenzioni distensive verso i suoi canonici, donando loro una chiesa poco lontana dalla cattedrale di San Lorenzo¹². È possibile che vi siano in gioco interessi che sovrastano l'ambito della Chiesa locale e si saldano sul piano generale delle dinamiche politiche in città: i combattenti di Mahdia sono ritornati con un ricco bottino, che usano per stabilire in città punti di riferimento per il campo filo-papale,

e un pieno sviluppo dei comuni nell'Italia centro-settentrionale quale punto di arrivo di un percorso di sperimentazione non consapevole dei propri obiettivi.

¹⁰ *San Siro*, I, n. 92.

¹¹ *Annales Genuenses*, pp. 207-208.

¹² All'epoca della donazione, datata dicembre 1087, la chiesa, intitolata ai santi Genesio e Alessandro, risulta danneggiata: *Liber privilegiorum*, n. 6.

costruendo una chiesa dedicata a San Sisto e posta sotto la giurisdizione del monastero valsusino di San Michele della Chiusa, di provata fede riformista. In tale contesto, proporre un gesto di pacificazione potrebbe essere stato, da parte del vescovo, un buon modo per uscire da una situazione politicamente svantaggiosa e per favorire una distribuzione dei consistenti vantaggi economici derivati dalla spedizione anti-saracena che non andasse solo a beneficio dei *milites* filo-romani.

Si tratta di interpretazioni che rimangono nel campo delle ipotesi, ma che rappresentano comunque un clima di reale sperimentazione di nuovi assetti politico-sociali, non esente da pesanti e repentine contraddizioni. Gli scontri violenti in città a fine secolo, di cui si è detto poco sopra, seguono infatti di pochissimi anni il gesto distensivo del vescovo Corrado II, e coincidono con un periodo in cui – a detta del primo annalista Caffaro – la città rimane «sine consulatu et concordia». Persino il messaggio simbolicamente potentissimo della crociata in Terrasanta, portato a Genova nel 1096 da emissari di Urbano II, è inizialmente motivo di discordie tra i cittadini.

La situazione sembra mutare in maniera più decisa con la nomina del nuovo vescovo Airaldo, avvenuta nel 1097, ma perfezionata con la consacrazione solo un anno dopo, probabilmente a causa di quei torbidi a fine secolo cui si è già accennato. Il nuovo vescovo, forestiero e dichiaratamente riformista, rappresenta un punto di rottura della lunga stagione filo-imperiale della Chiesa genovese, e la sua nomina favorisce certamente la ricomposizione di quelle spaccature che avevano opposto il presule ai suoi canonici e che erano il riflesso di una polarizzazione ben più estesa, che destabilizzava il clima politico in città.

Sembra infatti di avvertire, in coincidenza con l'inizio dell'episcopato di Airaldo, una tensione positiva verso la ricomposizione della situazione politica interna e la tutela della pace in città e di un bene comune che ora ha una sua tangibile consistenza. La partecipazione all'assedio vittorioso di Antiochia da parte di un gruppo di *milites* genovesi ha infatti fruttato un consistente patrimonio immobiliare nella città appena conquistata, significativamente assegnato all'uso di tutti i cittadini¹³. Questo patrimonio, oltre alle ceneri di san Giovanni Battista, di cui i *milites* genovesi si impossessano e che trasportano in patria, è parte del bene comune dei Genovesi: un patrimonio economico, giuridico, simbolico, potremmo dire identitario, di tutti i cittadini, o meglio di coloro che in forza delle loro capacità militari occupano gli spazi della politica cittadina; un patrimonio da gestire concordemente mantenendo sotto controllo il livello della violenza interna alla società urbana.

¹³ Si tratta della chiesa di San Giovanni in Antiochia, con fondaco, un pozzo e trenta case, donate da Boemondo di Altavilla: *Liber privilegiorum*, n. 21.

I primi regimi consolari costituiti con questo scopo a fine secolo XI conoscono momentanei fallimenti, con la sospensione della *concordia* e la ricomparsa di scontri in città¹⁴. Tuttavia, nell'estate del 1100, il clima politico sembra cambiato. Sul fronte civico, i richiami a una partecipazione unitaria alla crociata si fanno sempre più forti, specie dopo una seconda spedizione in Terrasanta a cui hanno partecipato due galee genovesi, tornate in patria cariche di bottino. Sul fronte ecclesiastico, il superamento delle spaccature del secolo passato avvenuto proprio con la consacrazione del vescovo Airaldo rende finalmente possibile l'organizzazione di imprese comuni.

Per organizzare la collettività in vista di un impegno crociato di tutti i *milites*, concretizzato all'inizio di agosto 1100 con la partenza per Cesarea di 26 galee comandate da Guglielmo Embriaco, si ricorre a un modello di associazione giurata mutuato, con ogni probabilità, dall'esperienza del commercio marittimo, e al quale forse si era già fatto ricorso negli anni precedenti: la *compagna*, struttura a carattere temporaneo retta da consoli¹⁵. Si tratta di un'istituzione instabile in ragione della sua temporaneità, la cui efficacia non è per nulla scontata. A ogni scadenza, essa deve essere nuovamente giurata, e rimangono pertanto aperte le possibilità di non rinnovarla, di proseguire senza modifiche o di cambiare non soltanto la durata o il numero dei consoli, ma le stesse basi sociali e politiche su cui si fonda l'organizzazione. Tuttavia, nonostante la potenziale instabilità, la *compagna* è un modello che funziona, e che sembra garantire a chi ne fa parte un efficace punto di accesso al monopolio del potere in città.

2. *Il comune consolare (secolo XII)*

Gli annali ufficiali del Comune ci raccontano, dopo la *compagna* triennale giurata prima della partenza per Cesarea, il susseguirsi di cinque rinnovi di associazioni quadriennali rette da un numero variabile di consoli, l'istituzione del consolato annuale

¹⁴ Proprio durante l'episcopato di Airaldo si ha per la prima volta notizia dell'esistenza di istituzioni consolari. Un documento datato aprile 1098 presenta infatti un tale Amico Brusco come *consul civitatis: Santo Stefano*, I, n. 96.

¹⁵ L'episodio è narrato da Caffaro negli *Annali* e nel *De liberatione: Annali*, I, pp. 5, 111-112. I due testi tuttavia non sono né precisi né concordi riguardo alla sua collocazione cronologica. Negli *Annali*, infatti, Caffaro prima racconta che la *compagna* fu giurata poco prima della partenza per Cesarea, avvenuta il 1° agosto 1100, poi riferisce di un intervallo lungo un anno e mezzo tra il giuramento e la stessa partenza: nel primo caso la *compagna* sarebbe giurata nell'estate 1100, nel secondo caso addirittura nel febbraio 1099. Il testo dedicato alla liberazione delle città d'Oriente colloca invece l'avvio della *compagna* dopo il Natale 1099, a seguito di un periodo di un anno e mezzo in cui Genova rimase senza consoli. In ogni caso, il motivo dominante dei racconti sembra quello del collegamento tra la *compagna* e la crociata, presentata come momento fondativo dell'esperienza comunale.

nel 1122, la costituzione di una struttura di cancelleria e di ufficiali per la gestione delle finanze pubbliche nello stesso anno, l'introduzione dei *publici testes* nel 1125, la separazione delle funzioni consolari di governo da quelle giurisdizionali nel 1130. Nella cronaca, gli sviluppi istituzionali della prima metà del secolo XII sono presentati come una precisa scansione monoliticamente orientata verso un esito che Caffaro, compilatore del testo, presenta come assolutamente lineare.

Occorre tuttavia ricordare che la scrittura degli *Annali* è posteriore al 1152¹⁶, e basata sulla rielaborazione del ricordo di fatti vissuti da Caffaro in prima persona, con l'intento di rappresentare la formazione delle strutture comunali come un percorso esente da salti o contraddizioni. In realtà, l'affermazione del comune consolare è una dinamica complessa, dove più dei teleologismi rilevano latenze e sperimentazioni, spesso cronologicamente coincidenti. Basti come esempio il fatto che ancora nel 1137 si dia per scontata la possibilità che il consolato possa essere sospeso, e che le sue veci possano essere svolte dall'arcivescovo e da rappresentanti dei cittadini nominati su base territoriale¹⁷. Sicuramente, nel corso dei primi anni del secolo XII, le fonti documentarie rappresentano una situazione in cui il Comune e i consoli risultano apparentemente assenti. La stessa parola *comune* è usata esclusivamente con il significato aggettivale di 'collettivo' almeno fino al terzo decennio del secolo¹⁸, mentre il sostantivo *compagna* non rappresenta mai l'istituzione comunale in sé.

Questa difficoltà nell'identificare chiaramente i contorni di un nuovo soggetto politico emerge chiaramente quando la città entra in relazione con soggetti esterni, nei primi anni del secolo. In tali occasioni, Genova non si identifica nel regime consolare – che pure Caffaro ci presenta attivo e consapevole – ma con la sua cattedrale urbana e nei canonici che vi sono incardinati. Così accade nel novembre 1101, quando Tancredi d'Altavilla concede in donazione a San Lorenzo diritti patrimoniali in Terrasanta, e conferma quanto concesso in Antiochia tre anni prima da Boemondo di Taranto, con la donazione cui si è fatto riferimento nel precedente paragrafo¹⁹. La stessa destinazione ai canonici si riscontra per la donazione, datata 1104, di altri consistenti patrimoni in Terrasanta da parte di re Baldovino di Gerusalemme ☞ 1.3, o per quelle datate 1109 e relative ai territori di Gibelletto e Tripoli, disposte dal conte

¹⁶ In quell'anno infatti egli ottiene dai consoli l'incarico di sistematizzare il racconto dell'esperienza comunale.

¹⁷ La testimonianza è leggibile in un documento datato gennaio 1137, trascritto nel libro dei diritti del Comune: *Libri Iurium*, I/1, n. 38.

¹⁸ FAINI 2021, p. 274 sgg.

¹⁹ *Liber privilegiorum*, n. 25.

Bertrando di Saint-Gilles²⁰. Nel rapporto con i giudicati sardi, quest'azione di rappresentanza della chiesa di San Lorenzo per conto dell'intera città – o meglio, del governo che la regge – non si limita cronologicamente all'inizio del secolo XII, ma si protrae addirittura fino al 1192. Avviene in definitiva a Genova quello che si riscontra in molte città dell'Italia centro-settentrionale – una su tutte Pisa –, dove la cattedrale assume, specie nei rapporti con l'esterno, una funzione di rappresentanza dell'identità collettiva e la specifica connotazione di 'chiesa del comune'²¹.

Anche sul fronte interno, i primi decenni del secolo XII trascorrono con pochissime notizie sull'attività dei consoli e del loro regime, se si esclude quanto narrato da Caffaro nei suoi *Annali*. Tuttavia, nonostante l'essenzialità delle testimonianze, diversi indizi permettono di collocare tra il terzo e il quarto decennio del secolo un punto di svolta nell'affermazione del governo consolare. Anzitutto occorre rilevare l'uso di un linguaggio nuovo, non solo nella cronaca compilata dall'annalista ufficiale, che risente per questi anni di quella propensione alla retroproiezione di cui si è detto in precedenza, ma anche nella documentazione. A partire, almeno, dalla metà degli anni Venti del secolo XII, i consoli si presentano alla guida di un organismo chiamato Comune. La *compagna* tuttavia non scompare, anzi svolge ancora fino almeno agli anni Settanta del secolo il ruolo di organismo che regola l'accesso allo spazio politico cittadino: solo chi l'ha giurata fa parte della *militia* che può partecipare al governo del Comune.

La svolta verso la costituzione di strutture di governo più organizzate, però, non si percepisce soltanto nel linguaggio. Il 1122 in particolare, stando al racconto di Caffaro, sembra essere denso di novità dal punto di vista istituzionale. In quell'anno, come si è già ricordato sopra, sono istituiti la cancelleria²² e i *clavarii*, ufficiali addetti al controllo delle finanze pubbliche ☞ 17, e si muta la configurazione del consolato, che diventa una magistratura di durata annuale, non più direttamente collegata alla scadenza del giuramento della *compagna*. Non si tratta di mutamenti scollegati tra loro: la formazione di una cultura della scrittura pubblica, la garanzia della corretta gestione del patrimonio collettivo, l'allargamento dello spazio politico sembrano infatti leggibili sotto il comune denominatore della risposta alle pressioni sociali che insistono sul gruppo di governo e che ne determinano il costante aumento numerico.

Questa possibilità di lettura è evidente per l'introduzione del consolato annuale, che aumenta in modo significativo le possibilità di accesso al governo cittadino,

²⁰ *Libri Iurium*, I/1, nn. 61, 109; *Liber privilegiorum*, n. 26.

²¹ POLONIO - COSTA RESTAGNO 1989, specificamente p. 129; si veda il contributo in questa sede di Valeria Polonio e in particolare p. XXXI.

²² Si veda il contributo in questa sede di Antonella Rovere.

ma trova riscontro anche nel caso della cancelleria e dei *clavarii*. Per la prima, mi riferisco al nesso tra il ricorso alla scrittura e le sollecitazioni da parte di chi ambisce ad allargare la base sociale del regime di governo²³, mentre l'introduzione dei secondi, una sorta di tesoreri, rappresenta la formazione – precoce nel caso genovese – di un apparato burocratico comunale, favorita dalla sempre più consistente presenza di mercanti, notai e giudici nel gruppo di governo, interessati a una più neutra ed efficace gestione del bene pubblico e a una più regolata tutela degli interessi privati.

In tale contesto, forse ancor più evidentemente, si collocano l'istituzione dei *publici testes* nel 1125 ¶ 5 e quella, datata 1130, dei consoli dei placiti, deputati all'amministrazione della giustizia civile. Sappiamo infatti che questi magistrati sono espressione di quella stessa *militia* che sostiene il governo consolare e che continua a crescere di numero grazie all'immissione di famiglie nuove nelle cariche di governo²⁴. Tale crescita è costante per tutto il secolo XII, e assume dimensioni particolarmente vistose già negli anni Trenta e Quaranta, quando il gruppo di governo risulta composto da una cinquantina di famiglie, metà delle quali di recentissima inclusione nei ruoli politici. Nel periodo 1160-1190, le famiglie che assumono incarichi politici nelle strutture del Comune sono quasi novanta, un numero consistente se raffrontato a una popolazione urbana che può essere stimata tra 20.000 e 40.000 abitanti, e che ben rappresenta un sistema di governo basato essenzialmente sulla cooptazione di una quantità sempre maggiore di individui nel gruppo titolare dell'esercizio del potere²⁵. Non stupisce, in questo senso, l'attribuzione di compiti di consultazione e talvolta direzione politica a organi collegiali di grandi dimensioni, come il parlamento, in cui è rappresentata tutta la *compagna*, e il consiglio, cui sono riconosciute funzioni deliberative a supporto del collegio consolare.

La supremazia sociale e politica del gruppo di governo non è fondata su categorie che sono proprie di un'idea di oligarchia di impronta capitalistica la cui applicazione al secolo XII sarebbe totalmente anacronistica. Si tratta invece di famiglie relativamente eterogenee quanto a disponibilità economiche, che presentano una caratteristica propria di tutti i gruppi di governo delle città italiane rette da consoli: sono abbastanza

²³ Il collegamento è messo in risalto, con specifico riferimento alla Genova della prima metà del secolo XII, in FAINI 2021, all'altezza di nota 59. Riguardo a tali dinamiche, valide considerazioni generali sono state espresse da CAMMAROSANO 1991.

²⁴ Un primo profilo sociale degli individui chiamati a svolgere il ruolo di testimoni pubblici è in ROVERE 1997b. Liste complete dei consoli, anche di quelli deputati ai placiti, sono desunte dagli *Annali* e disponibili in OLIVIERI 1858.

²⁵ Ho sviluppato un'analisi delle consistenze numeriche e della composizione sociale del gruppo di governo in FILANGIERI 2010, p. 133 e sgg.

danarose da poter garantire la difesa del Comune e l'espansione del suo distretto attraverso l'esercizio regolato della guerra, per terra e soprattutto – nel caso di Genova – per mare, armando galee e combattendo come cavalieri. Occorre sempre considerare, nel caso specifico, come l'accesso alle risorse economiche necessarie per l'esercizio della guerra – in termini di formazione e di dotazione di armamenti e cavalli – sia alla portata di un numero di persone che cresce parallelamente all'aumento dei traffici per mare e all'affermazione di forme contrattuali che consentono di lucrare sul commercio senza necessità di grandi investimenti di capitale.

È tuttavia il monopolio delle attività belliche che accomuna, più del censo, le famiglie che accedono al consolato, un monopolio che è il motivo conduttore dell'immagine del gruppo di governo genovese presentata da Caffaro e dai successivi annalisti. I consoli e i *meliore*s sono infatti, nel testo degli annali, coloro che dirigono e sostengono annualmente, nella bella stagione, le campagne militari, che si vendicano in maniera codificata per le offese subite, che difendono la loro egemonia mantenendo alto il livello della tensione e della violenza in città²⁶.

Come ho già accennato, sono proprio le istanze poste da questa base sociale in continuo allargamento che alimentano lo sviluppo delle istituzioni di governo autonomo della città. Uno sviluppo che si gioca non soltanto sul piano delle strutture amministrative, ma che assume un andamento apparentemente ancor più lineare se si volge lo sguardo a quanto le fonti raccontano dell'espansione territoriale e della capacità del Comune di rappresentare la propria identità di fronte a soggetti esterni. Uso l'avverbio 'apparentemente' per segnalare, un'ultima volta, una cautela: la storia dello sviluppo delle istituzioni in senso comunale sconta sempre il rischio, da parte di chi la studia, di proiettare all'indietro gli esiti di tale percorso. I richiami all'apparenza della linearità fanno riferimento proprio a questo rischio e alla consapevolezza che tali esiti non siano mai predeterminati, ma sempre raggiunti passando attraverso molteplici contesti di precarietà, sperimentazione o reazione a sollecitazioni esterne.

In questo senso, la costruzione del territorio comunale, che precorre nelle Riviere grosso modo i confini dell'odierna Liguria con un'appendice appenninica importante lungo i valichi dei Giovi e del Turchino, è la naturale conseguenza di due esigenze complementari: quella di garantire la difesa dell'autonomia cittadina dalle ingerenze di signori rurali militarmente ben attrezzati, e quella di creare uno spazio aperto, lungo la costa e verso la pianura, funzionale alla circolazione sicura di uomini e merci.

Così, già a partire dal secondo decennio del secolo XII, è definita a Levante un'area di pertinenza genovese che si spinge fino a Portovenere e che da un lato svolge una

²⁶ *Ibidem*, paragrafo III.2.

funzione di argine verso Pisa, e dall'altro rappresenta un'affermazione del potere della città sui territori degli obertenghi Malaspina e sulle signorie locali dei Passano e del consortile dei Lavagna. A Ponente, invece, il limite fissato nel 1140 con la conquista armata di Ventimiglia definisce l'area costiera – che al tempo di Barbarossa si spingerà fino a Monaco – necessaria per assicurare il collegamento con la Provenza e per contrastare, anche attraverso un abile uso delle alleanze, alcune stirpi di signori locali e soprattutto l'organizzato comune di Savona. L'area di transito che attraverso l'Appennino conduce alla pianura è anch'essa teatro di azioni militari e pragmatismo diplomatico, che permettono di regolare nella maniera più favorevole possibile – già prima delle discese del Barbarossa – i rapporti con i lignaggi locali e con i comuni di Alba, Tortona e Pavia²⁷.

Specialmente a Ponente e nell'Oltregiogo, la difesa delle posizioni conquistate impegna Genova per tutto il secolo XII e favorisce in questo modo la crescita delle capacità militari e politiche del Comune. Tali capacità sono messe a ben più dura prova, sul teatro mediterraneo, dalla lotta con Pisa per il controllo del Tirreno, che riesce definitivamente vittoriosa soltanto sul finire del Duecento, dalle complicate ma fruttuose relazioni con Bisanzio, dalle campagne contro i musulmani iberici e – sul finire del secolo – in Terrasanta, dove la conquista di San Giovanni d'Acri permette di saldare la proiezione commerciale verso l'Oriente.

L'affermazione del Comune sul piano territoriale è sostenuta dalla capacità di trovare elementi forti di rappresentazione della propria identità, validi soprattutto nei rapporti con i soggetti esterni. Si è già fatto cenno al ruolo rappresentativo giocato dalla cattedrale di San Lorenzo nei primi anni del secolo XII. Tale ruolo, esteso più in generale alla Chiesa vescovile, ormai in piena sintonia con il regime consolare, assume nel corso dei decenni immediatamente successivi una valenza meno specifica, ma sempre ben percepibile. In particolare durante l'episcopato di Siro, che governa la diocesi genovese dal 1130 al 1163, si saldano rapporti simbiotici tra Chiesa e Comune che sosterranno la crescita di entrambe le istituzioni. Da parte ecclesiastica, basti il cenno all'erezione di Genova in arcidiocesi, datata 1133, che è carica di significati politici soprattutto in chiave anti-pisana. Da parte comunale, invece, occorre accennare alla scelta simbolica di inserire l'effigie del primo vescovo, san Siro, nel sigillo dei documenti di cancelleria, e alle reciproche influenze, sempre in materia documentaria, nella scrittura in libro dei propri diritti patrimoniali e politici. Ancor più evidente è il costante riconoscimento della figura vescovile come garante della stabilità del regime consolare e della concordia tra i cittadini²⁸.

²⁷ La costruzione del territorio comunale nel secolo XII è descritta nel dettaglio in POLONIO 2003, pp. 143-154. Per i due secoli precedenti: GUGLIELMOTTI 2002, pp. 15-35.

²⁸ Il tema dei rapporti tra Chiesa e Comune è parte sostanziale del discorso generale sull'esperienza comunale genovese nel secolo XII: si veda in questa sede il contributo di Valeria Polonio.

Forte di questa garanzia e dei riconoscimenti universali che definiscono aree di competenza fiscale e territoriale – su tutti il diritto di battere moneta concesso da Corrado II nel 1138 e il diploma del 1162 con cui Federico I Barbarossa conferma il potere consolare e ne sancisce l'esercizio sul territorio da Monaco a Portovenere – il Comune si presenta, nella seconda metà del secolo XII, come soggetto politico consapevole e organizzato espresso da un gruppo sempre più consistente di cittadini, che capitalizza attraverso la guerra il proprio potere e la preminenza sociale ed economica. Si tratta di una struttura amministrativa ancora poco articolata, ma che esprime tutte le funzioni che concorrono a definire un'idea di potere pubblico molto vicina a quella che conosciamo ancor oggi. Il regime consolare amministra la giustizia, sebbene in maniera non esclusiva e con una costante predilezione per le cause civili, soprattutto di natura patrimoniale, organizza la fiscalità, cura il servizio militare e la conduzione delle guerre, regola la crescita urbanistica, costruisce la memoria cittadina e batte moneta. Lo strettissimo rapporto con giudici e notai e il pieno riconoscimento della fede pubblica di questi ultimi favoriscono la formalizzazione di nuove tipologie documentarie – di cui si giova anche l'azione amministrativa – e l'affermazione di una nuova cultura del diritto, utile ai governanti nelle relazioni diplomatiche.

Tuttavia, queste funzioni sono solamente abbozzate o espresse a singhiozzo. Il comune dei consoli somiglia, per molti decenni, più a un laboratorio di sperimentazione di tecniche politiche e amministrative che a un preciso organizzatore delle faccende urbane. L'azione di governo è spesso gestita, fin oltre la metà del secolo XII, con provvedimenti straordinari, dove l'iniziativa privata talvolta affianca l'intervento pubblico. Esempio eclatante è la costruzione delle mura iniziata nel 1157, quando l'urgenza di erigere fortificazioni che possano arginare il Barbarossa rende necessario il ricorso alla manovalanza prestata gratuitamente dai cittadini e ai finanziamenti provenienti addirittura dall'impegno personale di beni mobili dell'arcivescovo ☞ 13.6. In questi anni, il Comune si finanzia ancora esclusivamente con mutui coperti da debito pubblico: istituirà un'imposizione diretta solo negli anni Settanta del secolo.

La stessa costruzione di un distretto territoriale nelle Riviere e nell'Oltregiogo è un susseguirsi di iniziative circoscritte e non sempre vincenti, e la definizione di aree di influenza non comporta ancora il funzionamento di una struttura amministrativa omogenea e organizzata. Anche in città, i molti provvedimenti consolari di cui abbiamo notizia, in materia urbanistica, fiscale, giurisdizionale, si configurano come interventi su aspetti puntuali, frutto di decisioni contingenti e non del funzionamento di una struttura amministrativa ancora tutta da costruire.

Nonostante ciò, il Comune rimane l'esclusivo controllore dello spazio politico. E soprattutto, il regime consolare riesce a organizzare quello che più sta a cuore al

gruppo sociale che lo sostiene: la guerra. Essa rappresenta una costante nel racconto degli annalisti, per tutto il secolo XII. Si combatte, sotto la guida dei consoli, per controllare il territorio nelle Riviere e nell'Oltregiogo, oppure per conquistare posizioni valide per l'esercizio del commercio. Ma si combatte anche in città, con un livello di violenza che diventa endemico nella seconda metà del secolo, anche se spesso è taciuto o soltanto accennato dalla cronaca ufficiale del Comune. Quel che narrano gli *Annali* è però sufficiente a dipingere un quadro violentissimo: nel 1164 scontri in città lasciano a terra morti e feriti; nello stesso anno è ucciso un console, in circostanze che fanno pensare a un agguato a sangue freddo. L'anno successivo, l'annalista Oberto cancelliere non usa mezzi termini e definisce 'guerra civile' la situazione interna. Nel 1169 servirà addirittura un teatrale intervento dell'arcivescovo Ugo, che ostende le ceneri del Battista per convincere le parti in lotta a un accordo che permetta il funzionamento del Comune. Nel 1187 addirittura si consuma un omicidio tutto interno al collegio di governo: il figlio di Giacomo *de Turca*, console del Comune per quell'anno, 'posseduto da uno spirito diabolico', uccide un collega del padre, causando l'ennesimo putiferio in città.

La violenza interna è il principale segno della crisi del regime consolare. Le ragioni di tale crisi sono molteplici. Anzitutto, la costante crescita numerica del gruppo di governo non può più essere assorbita efficacemente allargando lo spazio politico; per tale motivo, la competizione tra i *milites* non trova più un'efficace composizione nella partecipazione al governo, ma si regola con l'unica alternativa possibile, la guerra. In seconda battuta, va rilevato come tale competizione risulti esacerbata – a Genova come in tutte le società urbane dell'Italia comunale – dalle politiche di Federico I, che favoriscono la polarizzazione di fazioni agguerrite di suoi sostenitori e avversari. Infine, occorre considerare l'elemento sociale nella sua complessità: crescono di numero i *milites*, ma crescono anche le istanze di una parte di popolazione dotata di cospicui mezzi economici, formati con il commercio o con l'esercizio di professioni remunerative, che non ha uno stile di vita assimilabile a quello della *militia*, ma che ambisce ad accedere al potere.

La crisi si risolve, a Genova come in tutta l'Italia comunale, affidando il Comune a un podestà forestiero. Il primo, Manegoldo di Tetocio, è chiamato da Brescia, nel 1191. Seguirà un periodo di alternanza tra podestà e consoli, fino alla definitiva istituzione di un nuovo regime che affermerà il primato della politica come strumento di governo della città.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN LORENZO (ACSLGe)

- n. 307.

GENOVA, ARCHIVIO DELLA COLLEGIATA DI SAN MARIA DELLE VIGNE (ACSMVGe)

- *Pergamene*, nn. 8, 16, 18, 19.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio Segreto* 1508, nn. 18, 64, 68; 1509, nn. 75, 83, 84, 86, 89, 94, 125, 158; 1526, nn. 60, 67; 2720, nn. 1, 5, 16, 23-25, 28-31, 34, 38, 44, 52, 67, 75, 85, 87, 93; 2721, nn. 40, 52; 2722, n. 6; 2737A, nn. 7, 12; 2737D, n. D/II; 2738, n. 18D.
- *Archivio Segreto, Paesi* 344, Camogli, n. 18; 358, Roccabruna, nn. 2, 3; 362, San Michele; 365, Voltaggio, n. 1.
- Ms. mbr. I *Libri iurium, Vetustior*.
- Ms. mbr. VII *Libri iurium, VII*.
- Ms. mbr. LXXXVI *Libri iurium, Duplicatum*.
- Ms. mbr. XCII.
- *Manoscritti* 46.
- *Manoscritti restituiti dalla Francia*, n. 3.
- Ms. 102 = Manoscritti della Biblioteca 102 (*Diversorum notariorum*).
- *Notai antichi* 1, 6, 31.1, 34, 38, 101, 134, 148, 171.1, 175, 178.1, 626.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE (ASCGe)

- *ms.* 1.
- *ms.* 438.
- *ms.* 1123.
- *ms. Brignole Sale* 104. F. 5.

GENOVA, STORICO DIOCESANO (ASDGe)

- *ms.* 100.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO (BCBGe)

- m.r. Cf. 3, n. 10.
- m.r. III. 2. 6.
- m.r. III. 2. 29.

GENOVA, BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI. Sede di Giurisprudenza "P.E. Bensa" (BSSSGe)

- 92. 5. 18 (I).

GENOVA, BIBLIOTECA DURAZZO (BDGe)

- B. VI. 16.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (BUGe)

- *Libri Iurium*, I, Ms. B.IX.2.
- Ms. B.II.16.
- Ms. B.III.16.
- Ms. B.VI.34.

GENOVA, Collezione privata

MONTPELLIER, ARCHIVES MUNICIPALES

- Louvet 4288.

PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE (BNF)

- Archives et manuscrits, Département des Manuscrits, Latin 10136.

PISA, ARCHIVIO DI STATO (ASPi)

- *Diplomatico, Atti pubblici*, 1139, aprile 19.

ROMA, ARCHIVIO DORIA PAMPHILJ (ADPRm)

- *Liber instrumentorum monasteri Sancti Fructuosi de Capite Monti Codice A*, Bancone 79, busta 12.

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO (ASSv)

- *Comune Savona I*, 1214, 1990.
- *Pergamene*, I, n. 23.

BIBLIOGRAFIA

Annales Genuenses = GEORGII et IOHANNIS STELLAE *Annales Genuenses*, a cura di G. PETTI BALBI, Bologna 1975 (Rerum Italicarum Scriptores, n. ed., XVII/4).

Annali, I = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCLXXXIII*, a cura di L.T. BELGRANO, Genova 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).

Annali, II = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXXIII*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Genova 1901 (Fonti per la Storia d'Italia, 12).

BALBI 1982 = G. PETTI BALBI, *Caffaro e la cronachistica genovese*, Genova 1982.

BALDASSARRI - RICCI 2016 = M. BALDASSARRI - D. RICCI, *Tra terra e mare: le monete dei Genovesi tra XII e XIII secolo*, in *Genova nel Medioevo. Una capitale del Mediterraneo al tempo degli Embriaci*, a cura di L. PESSA, Genova 2016, pp. 28-33.

BARTOLI LANGELI 2001 = A. BARTOLI LANGELI, *Il notariato*, in *Genova, Venezia*, 2001, pp. 73-101; anche in A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006 (I libri di Viella, 56), pp. 59-86.

BERTOLOTTO = G. BERTOLOTTO, *Il breve della "compagna" del 1157*, in «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura», XXI (1896), pp. 65-73.

- BORDONE 2002 = R. BORDONE, *Le origini del comune di Genova*, in *Comuni* 2002, pp. 237-259.
- CALLEJA PUERTA 2023 = M. CALLEJA PUERTA, *Borradores, minutas y traslados del tratado de 1146 entre Alfonso VII y la republica de Genova*, in « *Edad Media. Revista de historia* », 24 cds.
- CALLERI 1995 = M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXXV/I (1995), pp. 21-57.
- CALLERI 1999 = M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXXIX/I (1999), pp. 7-82.
- CALLERI 2022 = M. CALLERI, *L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Giustizia* 2022, I, pp. 183-201.
- CALLERI - ROVERE 2020 = M. CALLERI - A. ROVERE, *Genova e il Midi nei trattati del secolo XII*, in *Gouverner la ville: Provence, Italie nord-occidentale*, 62^e Congrès de la Fédération Historique de Provence, Barcelonnette, 2-4 ottobre 2020, pp. 257-279.
- CALLERI - RUZZIN cds = M. CALLERI - V. RUZZIN, *Trattati e dintorni: Genova e Bisanzio nella seconda metà del secolo XII*, in *Sources sur des relations "internationales" entre les centres politiques et religieux en Europe et la Méditerranée (800-1600): lettres - actes - traités*, 15th International Congress of Diplomatics, Leipzig, 4-6 ottobre 2018, cds.
- CAMMAROSANO 1991 = CAMMAROSANO, *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- CAMMAROSANO 1995 = CAMMAROSANO, *I « libri iurium » e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*. Quattordicesimo convegno di studi del Centro italiano di studi di storia ed arte, Pistoia, 14-17 maggio 1993, Pistoia 1995, pp. 309-326.
- CARBONETTI VENDITELLI 2013 = C. CARBONETTI VENDITELLI, « *Duas cartas unius tenoris per alphabetum divisas scriptis* ». Contributo a una geografia delle pratiche documentarie nell'Italia dei secoli XII e XIII, in « *Scrineum Rivista* », 10 (2013), pp. 215-258.
- Civiltà comunale* 1989 = *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXIX/II).
- Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, I-III, Roma 1936-1942 (Fonti per la Storia d'Italia, 77, 79, 89).
- Comuni* 2002 = *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLII/I).
- COSTAMAGNA 1955 = G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel secolo XII*, in « *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* », n.s., I (1955), pp. 111-119; anche in COSTAMAGNA 1972, pp. 225-236.
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai Liguri dei secc. XII e XIII, VIII); anche in COSTAMAGNA 1972, pp. 237-302.
- COSTAMAGNA 1964 = G. COSTAMAGNA, *Note di diplomazia comunale. Il « signum comunis » e « il signum populi » a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di Storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1964, pp. 105-115; anche in COSTAMAGNA 1972, pp. 337-347.

- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- COSTAMAGNA 1972 = G. COSTAMAGNA, *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e Studi del *Corpus membranarum italicarum*, IX).
- COSTAMAGNA 1977 = G. COSTAMAGNA, *Dalla « charta » all'« instrumentum »*, in *Notariato medievale bolognese*. Atti di un convegno, febbraio 1976, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, III.II), pp. 7-26.
- COSTAMAGNA 1989 = G. COSTAMAGNA, *La « litera communis » e la progressiva affermazione del suo valore probatorio*, in *Civiltà Comunale* 1989, pp. 202-213.
- COSTAMAGNA 2017 = G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di D. DEBERNARDI, *Premessa* di A. ROVERE, Genova 2017 (Notariorum Itinera. Varia, 1).
- De liberatione* = CAFARI *De liberatione civitatum Orientis*, in *Annali*, I, pp. 95-124.
- DARTMANN 2012 = CH. DARTMANN, *Politische Interaktion in der italienischen Stadtkommune (11.-14. Jahrhundert)*, Sigmaringen 2012.
- DESIMONI 1884 = C. DESIMONI, *Tre documenti genovesi di Enrico VI*, in « *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura* », XI (1884), pp. 232-235.
- Donne, famiglie e patrimoni* 2020 = *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 8).
- FAINI 2018 = E. FAINI, *Italica gens. Memoria e immaginario politico dei cavalieri cittadini (secoli XII-XIII)*, Roma 2018.
- FAINI 2021 = E. FAINI, *Il comune e il suo contrario. Assenza, presenza, scelta nel lessico politico (secolo XII)*, in *Presenza-assenza. Meccanismi dell'istituzionalità nella « societas Christiana » (secoli IX-XIII)*, a cura di G. CARIBONI - N. D'ACUNTO - E. FILIPPINI, Milano 2021 (Le Settimane internazionali della Mendola, n.s., 7), pp. 259-300.
- FILANGIERI 2006 = L. FILANGIERI, *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, in « *Reti Medievali. Rivista* », VII/2 (2006), pp. 1-37.
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII-metà XIII)*, tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, XXII ciclo, tutori G. Barone e J.-C. Maire Vigueur, Università degli Studi di Firenze, 2010.
- FISSORE 2002 = G.G. FISSORE, *I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomatica*, in *Comuni* 2002, pp. 69-88.
- FONSECA 2002 = C.D. FONSECA, *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, in *Comuni* 2002, pp. 53-68.
- Genova. Tesori* 2016 = *Genova. Tesori d'Archivio*. Mostra documentaria, 20 settembre-30 novembre 2016, a cura di G. OLGIATI, Genova 2016.
- Genova, Venezia* 2001 = *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*. Atti del convegno internazionale di studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, Genova-Venezia 2001 (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLI/I).
- GIORGI 2021 = A. GIORGI, *Ogni cosa al suo posto. I libri maleficiorum nell'Italia comunale (secoli XIII-XV): produzione, conservazione e tradizione*, in *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli*

- XII-XV. Atti del convegno, Roma, 6-8 giugno, a cura di D. LETT, Roma 2021 (Collection de l'École française de Rome, 580), pp. 37-94.
- GIORGI - MOSCADELLI 2009 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 92), pp. 1-110.
- Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, V).
- Giovanni scriba* = M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, I-II, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- Giustizia 2022* = *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, I-II, Genova 2022 (Notariorum Itinera. Varia, 6).
- Guglielmo Cassinese* = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, I-II, Genova, 1938 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, II).
- Guglielmo da Sori* = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, I-II, Genova 2015 (Notariorum Itinera, I).
- GUGLIELMOTTI 2002 = P. GUGLIELMOTTI, *Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI*, in *Comuni 2002*, pp. 299-328; anche in P. GUGLIELMOTTI, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze 2005 (Reti Medievali. E-book, Monografie, 3), pp. 15-39.
- GUGLIELMOTTI 2011 = P. GUGLIELMOTTI, *Un caso esemplare: Genova*, in *Sperimentazioni di governo nell'Italia centro settentrionale nel processo storico dal primo comune alla signoria*, a cura di M.C. DE MATTEIS - B. PIO, Bologna 2011, pp. 198-217.
- GUGLIELMOTTI 2012 = P. GUGLIELMOTTI, *Patrimoni femminili, monasteri e chiese: esempi per una casistica (Italia centrosettentrionale, secoli VIII-X)*, in *Dare credito alle donne. Presenze femminili nell'economia tra medioevo ed età moderna*. Convegno internazionale di studi, Asti, 8-9 ottobre 2010, a cura di G. PETTI BALBI - P. GUGLIELMOTTI, Asti 2012, pp. 37-49.
- GUGLIELMOTTI 2014 = P. GUGLIELMOTTI, *Statuti liguri: primi sondaggi, molteplicità di soluzioni*, in *Codicologie et langage de la norme dans les statuts de la Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge (XII^e-XV^e siècles)*, in « Mélanges de l'École française de Rome », Moyen Âge, 126/2 (2014), pp. 511-522.
- GUGLIELMOTTI 2023 = P. GUGLIELMOTTI, *Problemi di territorialità urbana: per una ripresa delle indagini su Genova tra secolo XII e XV*, in « Studi di storia Medioevale e Diplomatica », 7 (2023), cds.
- HPM II = *Monumenta Historiae Patriae*, II, *Leges municipales*, Torino 1838.
- HPM XVIII = *Monumenta Historiae Patriae*, XVIII, *Leges Genuenses*, Torino 1883.
- Iacopo da Varagine* = *Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova: dalle origini al 1297*, a cura di G. MONLEONE, I-III, Roma 1941 (Fonti per la Storia d'Italia, 84-86).
- Ianuensis non nascitur 2019* = *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, I-III, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7).

- Liber privilegiorum* = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1964 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).
- Libri Iurium*, Introduzione = *I libri iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII).
- Libri Iurium*, I/1 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri iurium*, I/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, IV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIII).
- Libri iurium*, I/3 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVII).
- Libri Iurium*, I/4 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLA CASA, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, XI; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVIII).
- Libri Iurium*, I/5 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (Fonti per la storia della Liguria, XII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIX).
- Libri Iurium*, I/6 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI, Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXII).
- Libri Iurium*, I/7 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/7, a cura di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2001 (Fonti per la storia della Liguria, XV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXV).
- Libri Iurium*, I/8 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXIX).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. Regesti. Con prefazione di G. COSTAMAGNA, Genova 1960 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I).
- MACCHIAVELLO 2019 = S. MACCHIAVELLO, *Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)*, in *Ianuensis non nascitur* 2019, II, pp. 771-800.
- MACCHIAVELLO 2022 = S. MACCHIAVELLO, *La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)*, in *Giustizia* 2022, pp. 373-393.
- MAIRE VIGUEUR 2004 = J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna 2004.
- MAIRE VIGUEUR - FAINI 2010 = J.-C. MAIRE VIGUEUR - E. FAINI, *Un nuovo modo di governare il sistema politico dei comuni italiani (secoli XII-XIV)*, Milano-Torino 2010.
- MAYER 1999 = H.E. MAYER, *Genuesische Fälschungen. Zu einer Studie von Antonella Rovere*, in « Archiv für Diplomatik », 45 (1999), pp. 21-60.
- MAYER - FAVREAU 1976 = H.E. MAYER - M.L. FAVREAU, *Das Diplom Balduins I. für Genua und Genuas Goldene Inschrift in der Grabeskirche*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 55/56 (1976), pp. 22-95; anche in H.E. MAYER, *Kreuzzüge und lateinischer Osten*, Londra 1983, pp. 22-95.

- Mostra storica* 1964 = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/I (1964), pp. 1-281.
- NICCOLAI 1939 = F. NICCOLAI, *Contributo allo studio dei più antichi brevi della Compagna genovese*, Milano 1939.
- NICOLAJ 1995 = G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 - La diplomatique épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatik (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993) a cura di C. HAIDACHER - W. HÖFLER, Innsbruck 1995, pp. 377-392; anche in G. NICOLAJ, *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di C. MANTEGNA, Dietikon-Zurich 2013, pp. 46-59.
- OLIVIERI 1855 = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.
- OLIVIERI 1858 = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858), pp. 155-624.
- PAVONI 1983 = R. PAVONI, *I simboli di Genova alle origini del comune*, in *Saggi e documenti III*, Genova 1983 (Civico Istituto colombiano. Studi e testi. Serie storica a cura di G. Pistarino, 4), pp. 29-64.
- Pergamene Berio* = A. AROMANDO, *Le più antiche pergamene della Biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.
- Pergamene savonesi* = *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, Parte prima, Savona 1982 (« Atti e Memorie » della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XVI).
- PIERGIOVANNI 1993 = V. PIERGIOVANNI, *Le istituzioni politiche: dalla compagna al podestà*, in *Storia illustrata di Genova*, I, a cura di L. BORZANI - G. PISTARINO - F. RAGAZZI, Genova 1993, pp. 81-96.
- POLONIO 1999 = V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/II), pp. 77-209.
- POLONIO 2002a = V. POLONIO, *Identità ecclesiastica, identità comunale*, in *Comuni* 2002, pp. 449-482.
- POLONIO 2002b = V. POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 67).
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli XV-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo Europa Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- POLONIO - COSTA RESTAGNO 1989 = V. POLONIO - J. COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso Medioevo. Vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/I (1989), pp. 85-210; anche in POLONIO 2002b, pp. 118-209.
- PUNCUH 1999 = D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE - H. JAKOBS, Köln-Weimar-Wien 1999 (« Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde, 7), pp. 39-60; anche in PUNCUH 2006, II, pp. 663-726.
- PUNCUH 2001 = D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secc. XII-XIII*, in *Genova, Venezia* 2001, pp. 129-159; anche in PUNCUH 2006, II, pp. 755-784.

- PUNCUH 2006 = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I).
- Registro* = *Il registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, Genova 1862 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », II/II).
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri "iurium - privilegiorum, contractuum - instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 105-170; anche in ROVERE 2022, I, pp. 149-204.
- ROVERE 1989 = A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale* 1989, pp. 157-199; anche in ROVERE 2022, I, pp. 205-238.
- ROVERE 1990 = A. ROVERE, *La tradizione del diploma di Berengario II e Adalberto del 958 in favore dei Genovesi*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », L (1990), pp. 371-377; anche in ROVERE 2022, II, pp. 345-350.
- ROVERE 1996 = A. ROVERE, *"Rex Balduinus Ianuensis privilegia firmavit et fecit". Sulla presunta falsità del diploma di Baldovino I in favore dei Genovesi*, in « Studi medievali », 37 (1996), pp. 95-133; anche in ROVERE 2022, II, pp. 383-420.
- ROVERE 1997a = A. ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/II (1997), pp. 93-113; anche in ROVERE 2022, II, pp. 421-438.
- ROVERE 1997b = A. ROVERE, *I « publici testes » e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, 1), pp. 291-332; anche in ROVERE 2022, II, pp. 439-484.
- ROVERE 2001 = A. ROVERE, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia* 2001, pp. 103-128; anche in ROVERE 2022, I, pp. 3-26.
- ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni* 2002, pp. 261-298; anche in ROVERE 2022, I, pp. 27-60.
- ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I-II), pp. 909-941; anche in ROVERE 2022, I, pp. 61-92.
- ROVERE 2006 = A. ROVERE, *Il notaio e la publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322; anche in ROVERE 2022, II, pp. 484-509.
- ROVERE 2009a = A. ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalco*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528; anche in ROVERE 2022, II, pp. 511-527.
- ROVERE 2009b = A. ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI - P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 409-426; anche in ROVERE 2022, I, pp. 93-109.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre

- 2009, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335; anche in ROVERE 2022, II, pp. 529-568.
- ROVERE 2013 = A. ROVERE, *Comune e notariato a Genova: luci e ombre di un rapporto complesso*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica medievale di Pietro Torelli*, Atti delle giornate di studio, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI - G. GARDONI, Roma 2013 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Nuovi studi storici, 93), pp. 231-245; anche in ROVERE 2022, I, pp. 111-124.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel medioevo genovese e italiano*, in “*Ego signavi et roboravi*”. *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE. Catalogo della mostra (Settimana della cultura 22 aprile 2010, Genova, Complesso monumentale di Sant’Ignazio), Genova 2014, pp. 3-65; anche in ROVERE 2022, II, pp. 569-620.
- ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - V. RUZZIN, I-II, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).
- RUZZIN 2017 = V. RUZZIN, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, tesi di dottorato di ricerca in Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale, ciclo XXIX, tutore P. Guglielmotti, Università degli Studi di Genova, 2017.
- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in «*Scrineum Rivista*», 15 (2018), pp. 125-154.
- RUZZIN 2019a = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova tra XII e XIII secolo*, in *Ianuensis non nascitur 2019*, III, pp. 1157-1181.
- RUZZIN 2019b = V. RUZZIN, *Notaio, scriba, scriptor a metà XII secolo: Macobrio alla luce di nuove riflessioni*, in «*Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*», n.s. III, (2019), pp. 44-77.
- RUZZIN 2022 = V. RUZZIN, *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secc. XII-XIII)*, in *Mediazioni notarili. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGNONI, Milano 2022 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI), pp. 67-90.
- SALVI 1914 = G. SALVI, *Le origini e i primordi della badia di S. Benigno di Capodifaro di Genova*, in «*Rivista Storica Benedettina*», 9 (1914), pp. 116-119.
- San Benigno* = *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. ROVERE, Genova 1983 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XXIII/I).
- San Siro* = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1224)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V).
- Santa Maria* = G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3).
- Santo Stefano* = *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII).
- SAVELLI 2003 = R. SAVELLI, “*Scrivere lo statuto, amministrare la giustizia, organizzare il territorio*”, in *Repertorio degli statuti della Liguria (sec. XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la Storia della Liguria, 19), pp. 1-191.

- SCHWEPPENSTETTE 2003 = F. SCHWEPPENSTETTE, *Die Politik der Erinnerung. Studien zur Stadtgeschichtsschreibung Genuas im 12. Jahrhundert*, Frankfurt am Main 2003.
- Secondo Registro = *Il secondo Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. BERRETTA - L.T. BELGRANO, Genova 1887 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII).
- TORELLI 1915 = P. TORELLI, *Studi e Ricerche di Storia Giuridica e Diplomatica Comunale*, Mantova, 1915 (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova, I), pp. 101-288; anche in P. TORELLI *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980 (Studi storici sul notariato, V).
- VALENTI 1981 = F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XII (1981), pp. 9-37.
- WICKHAM 2017 = C. WICKHAM, *Sonnambuli verso un nuovo mondo. L'affermazione dei comuni italiani nel XII secolo*, Roma 2017 (ed. or. *Sleepwalking into a New World The Emergence of Italian City Communes in the Twelfth Century*, Princeton 2015).
- ZAGNI 1980 = L. ZAGNI, *Carta partita, sigillo, sottoscrizione nelle convenzioni della Repubblica di Genova nei secoli XII-XIII*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », 5 (1980), pp. 5-14.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-86-4 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-87-1 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare luglio 2023 (ed. digitale) - settembre 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-86-4 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-87-1 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)